L'allarme lanciato dal Pd: dopo il pensionamento di Bresadola, è urgente procedere alla nomina

Centro trapianti a rischio chiusura

La struttura regionale aspetta dal 1º novembre il responsabile

Kosic: l'attività continua Dino De Anna al vertice della clinica chirurgica

UDINE. Il Centro regionale trapianti di rene e fegato rischia la chiusura. Perché se il numero di interventi tra il 2009 e il 2010 – anno ancora da chiudere – è costante, all'équipe che esegue le operazioni manca un responsabile dal 1º novembre scorso. E non si tratta solo di una questione formale. Lo sa la Regione, cui spetta l'input della nomina, e lo sa l'Azienda ospedaliero-universitaria. La prima a lanciare segnali chiedendo al centro-destra di intervenire è stato il consigliere regionale del Pd Annamaria Menosso. Dal 1º novembre il centro non ha più un responsabile, visto che Fabrizio Bresadola da quella data è in pensione. «Ancora non si conosce il nome di chi proseguirà l'opera trapiantologica», dice la Menosso. Kosic replica rendendo noto che al posto di Bresadola come direttore della clinica chirurgica è stato nominato Dino De Anna, fratello dell'assessore alla Cultura Elio.

IL SERVIZIO A PAGINA 5

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si pensa al ritorno di Bresadola. Indicato solo il direttore della clinica chirurgica: Dino De Anna
Nanni Costa: «Regione, università e Azienda sanno di dover fare una scelta, che noi attendiamo»

Il Centro trapianti rischia di chiudere

Il Pd lancia l'allarme: dal 1° novembre manca il responsabile degli interventi

di ANNA BUTTAZZONI

UDINE. Il Centro regionale trapianti di rene e fegato rischia la chiusura. Perché se il numero di interventi tra il 2009 e il 2010 – anno ancora da chiudere – è costante, all'équipe che esegue le operazioni manca un responsabile, dal 1° novembre scorso. E non si tratta solo di una questione formale. Lo sa la Regione, cui spetta l'input della nomina, e lo sanno l'Azienda ospedaliero-universitaria e il coordinatore nazionale dei trapianti, Alessandro Nanni Costa, che attende la scelta.

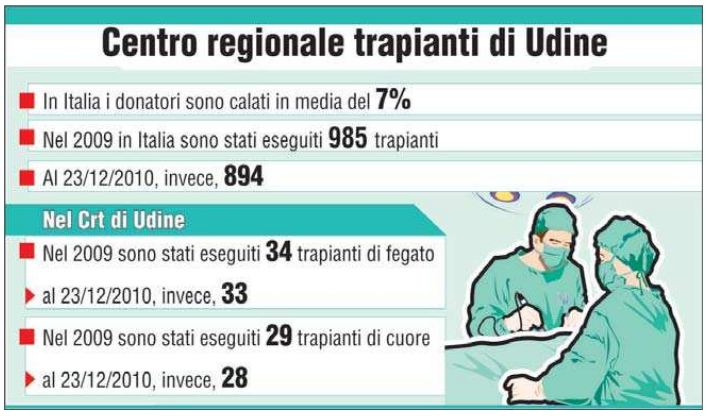
Il controllo. Si chiama audit ed è la valutazione nazionale di dati e procedure che per il Centro regionale di trapianti di fegato, che ha sede a Udine, è stata eseguita il 22 gennaio 2010 da una commissione formata da cinque esperti. Il documento rileva che standard quantitativi e qualitativi sono in linea con la media nazionale, ma evidenzia anche la necessità di maggiore razionalizzazione di alcuni aspetti. I punti sono sei, quattro dei quali in corso di definizione e due, invece, ancora da mettere in pratica. Sono in fase di definizione l'ottimizzazione dei rapporti tra la rete regionale epatologica e il Centro trapianti; la necessità di una maggiore integrazione tra le diverse componenti dell'équipe nelle fasi del percorso assistenziale; una migliore gestione delle liste d'attesa e la stesura di protocolli e procedure operative condivise tra le professionalità che partecipano al processo assistenziale. Almeno per ora, restano invece sulla carta la ridefinizione delle necessità logistiche sotto l'aspetto medico, infermieristico, amministrativo e di coordinamento, così come l'individuazione nel pre e post-trapianto di strutture e personale dedicati e la definizione di specifiche funzioni e responsabilità che tengano conto del profilo professionale richiesto per l'attività di trapianto.

L'allarme. La prima a lanciare segnali chiedendo al centro-destra di intervenire è stata la consigliera regionale del Pd, Annamaria Menosso. A fine novembre è stata lei a presentare un'interrogazione all'assessore alla Salute Vladimir Kosic per sollecitare una soluzione urgente per il Centro. Un Centro che dal 1° novembre non ha più un responsabile visto che Fabrizio Bresadola da quella data è in pensione. «Ancora non si conosce il nome di chi proseguirà l'opera trapiantologica – ripete oggi Menosso –, così come è indefinita la situazione medica nella fase pre e post-trapianto di fegato, come evidenziato nell'audit. La preoccupazione, insomma, è forte, perché il Centro rischia di chiudere e sta perdendo in qualità rispetto invece a una storia d'eccellenza invidiata in tutta Italia».

La replica. È stato Kosic a rispondere rendendo noto che al posto di Bresadola come direttore della clinica chirurgica è stato nominato Dino De Anna, fratello dell'assessore alla Cultura Elio. «L'attività di trapiantologia – ha scritto l'assessore – continua a essere svolta dalla medesima équipe». «E quindi senza responsabile – ha ribattuto Menosso – considerato che De Anna non è un trapiantista e che indicarlo alla direzione della clinica chirurgica è un mero atto amministrativo che nulla ha a che fare con il servizio trapianti».

I numeri. I dati a oggi vengono indicati dal coordinatore regionale trapianti Roberto Peressutti. «Se in Italia il numero dei donatori cala, da noi i trapianti restano costanti. Quelli di fegato, ad esempio – dice Peressutti –, l'anno scorso sono stati 34, mentre finora quest'anno siamo arrivati a 33. L'Azienda inoltre sta facendo un lavoro organizzativo per facilitare il percorso dei pazienti in lista d'attesa e nella fase post-operatoria». A chiedere a Peressutti, però, dei rischi legati alla mancanza di un responsabile dell'équipe lui preferisce non rispondere.

Nanni Costa. Il coordinatore nazionale butta acqua sul fuoco, ma conosce il problema. «Tutte le volte che se ne va un maestro ogni Centro ha bisogno di un periodo per assestarsi. La successione – dice Nanni Costa – è un momento importante e ci sono tre componenti, la Regione, l'università e l'Azienda, che sanno di dovere condividere e indicare la scelta. Attendo la scelta».

L'ipotesi. Tra i motivi che rallentano la nomina ci sono le lotte intestine all'università e con l'Azienda. Una delle ipotesi immaginate dalla Regione è il ritorno di Bresadola come traghettatore, con una consulenza esterna per uno o due anni. Si attende che Regione, Ateneo e Azienda decidano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA